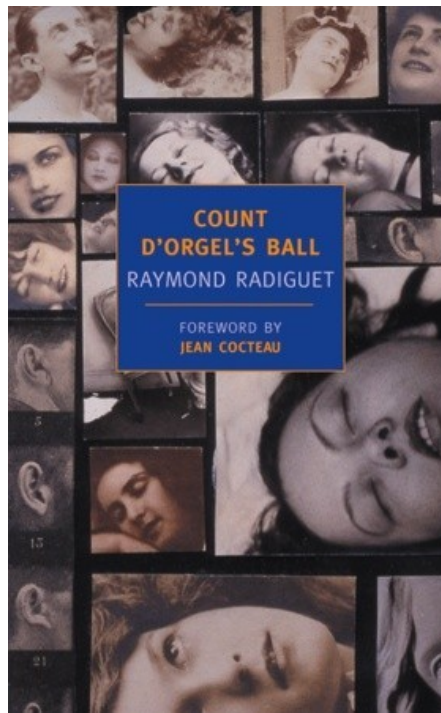




Count d'Orgel's Ball

Raymond Radiguet , Jean Cocteau (Foreword)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Count d'Orgel's Ball

Raymond Radiguet , Jean Cocteau (Foreword)

Count d'Orgel's Ball Raymond Radiguet , Jean Cocteau (Foreword)

Count d'Orgel is handsome, charming, and carefree, a model of cool aristocratic aplomb. His wife, the Countess, is beautiful and pure, and loves her husband more than anything in the world. But from the moment the d'Orgels meet and befriend the clever young François de Sérèuse backstage at the circus, all three of these supremely civilized and witty people are caught up in an ever more intricate and seductive dance of deception and self-deception. At Count d'Orgel's masquerade ball, the real disguises are those of the human heart.

Completed just before Raymond Radiguet's death at the age of twenty, *Count d'Orgel's Ball* is a love story that is as disturbing as it is delicious.

Count d'Orgel's Ball Details

Date : Published March 31st 2005 by NYRB Classics (first published 1924)

ISBN : 9781590171387

Author : Raymond Radiguet , Jean Cocteau (Foreword)

Format : Paperback 176 pages

Genre : Fiction, Cultural, France, European Literature, French Literature, Classics, Novels

 [Download Count d'Orgel's Ball ...pdf](#)

 [Read Online Count d'Orgel's Ball ...pdf](#)

Download and Read Free Online Count d'Orgel's Ball Raymond Radiguet , Jean Cocteau (Foreword)

From Reader Review Count d'Orgel's Ball for online ebook

Matthieu says

An analysis of feelings.

Laila says

3 yıldız!

Tanıtım bülteninde Jean Cocteau "Proust'tan daha güzel, Balzac'tan daha gerçek." demi?. Ne yazık ki katılmıyorum. Proust'un derinliğini, Balzac'ın naifliğini göremedim. Ehlenceli olduğu kadar düğündürücü gözlemlere sahip bir hikaye ama kâyaslanacak kadar değil bana göre. Zaten kâyaslı mantıksızna karşıym özünde, özgünlüğü, kurgunun derinliğine bakmak lâzım.

Farklı bir yayınevinden ve çevirmenden yeniden okuyacağım.

Elina says

να κουβερνισυναίσθημάτων που καταπιέζονται από τον καθωσπρεπισμό της κοινωνίας. Δεν μπορώ να πω τι με γλίξε και με παρήσυρε. Αυτός.

Bob says

The literary ideal of dying young, leaving behind a handful of perfect work, was carried (unintentionally) to an extreme by Raymond Radiguet who perished in 1923, at age 20, of typhoid fever, leaving behind two highly praised novels, of which this is the latter. Set among the French aristocracy, the central female character is descended of a family that returned from Martinique as the colonial adventure unraveled (which is perhaps supposed to give a hint of some Bertha Mason-esque Caribbean instability) and marries the titular Count. She becomes entangled in a love triangle with a young man, socially correct but of no real position or influence. The adulterous relationship grows through a set of tiny steps - hand-holding here and there, followed by endless anguish, but the Count asserts the solidity of his class by prohibiting any scandal or uproar; "We are not in the Islands. The damage is done, let's fix it."

Sunny says

one of the final books that raymond wrote. its about the relationship between a couple and a friend essentially. for a writer so young raymond can express feelings that you imagine you would be experiencing in the same position. its a very small book and quite simply in its story line but the way the characters are developed in a short space of time is impressive. nothing on his devil in the flesh but still worth the read.

Irène Wadowski uliasz says

J'ai adoré. je n'avais jamais eu la chance de lire cet auteur mais j'en avais entendu beaucoup de bien . En effet, malgré une histoire basique d'amour (ici un triangle amoureux), on ne tombe pas dans le mélo. c'est bien écrit, structuré sans fioriture. On a l'impression de vivre l'histoire avec ses protagonistes.

Chiara Pagliochini says

“Così, subirono una situazione d’allarme e ciascuno fu sul punto di sorprendere un po’ di verità. Ma tutto tornò subito in ordine, cioè nelle tenebre.”

È strano che due romanzi diversi come *Il diavolo in corpo* e *Il ballo del Conte d’Orgel* possano essere usciti dalla stessa penna. Sembra quasi di sorprenderli mentre si azzuffano, si mordono le orecchie l’un l’altro urlando, « Io sono incandescente! », « Sì, ma io sono accurato! », talmente le situazioni rappresentate sono diverse per sfondo sociale e impatto comunicativo.

Se *Il diavolo in corpo* è la storia fulminante di un innamoramento e del corrispondente apprendistato amoroso, *Il ballo del Conte d’Orgel* è la storia di un amore maturo, un amore morto in partenza perché sconveniente, destinato a non realizzarsi mai. *Il diavolo in corpo* è una storia la cui tragedia passa inosservata, talmente rapinosa è la scrittura di Radiguet, talmente il suo innamoramento innamora noi; *Il ballo del Conte d’Orgel*, al contrario, è inconcepibile senza la sua tragedia, tanto la scrittura è ragionata, metodica. Ma quello che li lega è il vero talento del loro scrittore, e cioè la sua capacità di dare voce e parole, di definire quei sentimenti che sempre proviamo e mai verbalizziamo, la capacità di declinare il sentimento amoroso in tutte le sue sfumature.

Il ballo del Conte d’Orgel è la storia di un triangolo di alta società, un triangolo senza lati, coi vertici sparsi su un tavolo in attesa di essere congiunti. Il ballo che compare nel titolo non fa in tempo a comparire nel libro e resta sospeso, un’anticipazione, una proiezione verso un futuro che è negato al lettore. I tre vertici della figura sono il conte Anne d’Orgel, la contessa Mahaut e il giovane aristocratico François de Sérèuse. L’atmosfera in cui ci muoviamo evoca scenari da *Fin de siècle*, nobili sfaccendati, ricevimenti galanti e frivolezze. In realtà la fine del secolo è lontana e siamo già dopo la prima guerra mondiale. La rivoluzione bolscevica bussa alle porte e persino fa capolino nelle pagine finali, quando un profugo russo, cugino dello zar, arriva a disturbare col suo dolore questa frizzante atmosfera parigina. Ma capisce il lettore che questo mondo sta morendo e che forse è addirittura già morto: i personaggi che compaiono in scena non fanno che replicare ritmi abituali, si muovono come si muovevano i loro antenati, fanno finta di nulla, passano noncuranti tra le ali del popolo che li deride. Ma sanno in cuor loro che il loro tempo è finito, che presto il loro mondo di travestimenti e champagne scomparirà per sempre. Devono fingere che questo non sarà, fingere per non cadere nel baratro della paura, e allora si muovono, si muovono, si muovono, come un naufrago che muove le braccia per restare a galla.

I coniugi d’Orgel sono i paladini di questa finzione, l’ultimo baluardo della mondanità, quella mondanità che resiste, dà balli e salva le apparenze. Ma quando il giovane François si innamora della contessa d’Orgel, facendo innamorare la contessa di lui, questi equilibri sembrano gravemente compromessi o perlomeno a rischio.

L’innamoramento è lento e allo stesso tempo fulmineo, è come la goccia che scava la pietra, la goccia che cade continuamente e non si suppone possa avere un effetto tanto distruttivo. François, il migliore amico del

conte, cerca di negare il suo amore per Mahaut, di camuffarlo, di nascondere a se stesso. Mahaut, innocente, devota, sinceramente affezionata al marito, si sforza di fare lo stesso. Il loro è un sistema di bugie vicendevoli che li porterà ad evitare ogni occasione di faccia a faccia. Per paura di lanciarsi in un bacio, eviteranno di sfiorarsi la mano. Per paura di confluire in uno stesso luogo, correranno ai lati opposti del continente. Si sminuiranno, eviteranno occasioni, volteranno la testa dall'altra parte.

Tanto diverso è il loro amore dall'appassionata vicenda de *Il diavolo in corpo*, dal quale ogni pudore, ogni vergogna vengono banditi. François e Mahaut, invece, sono tutti pudore, sono tutti vergogna, negazione di sé e compromesso, sono sottomissione a un sistema che li vuole divisi. François è disposto a rinnegare il suo amore in nome dell'amicizia, Mahaut è disposta a rinnegare il suo in nome del vincolo matrimoniale e delle apparenze.

È vero amore il loro? Il lettore non può fare a meno di domandarselo e di dubitarne. Come può esserlo, se non sono disposti a rischiare nulla per esso? Sono dei deboli, sono dei vili? O al contrario sono creature pure e coraggiose, disposte a sacrificare al dovere tutto il piacere? Non c'è forse più tragedia nel trattenere le proprie pulsioni, non c'è più peccato nel sopprimerle che nell'assecondarle?

È l'incantesimo, il trucco dell'abitudine che si ripete. Allo stesso modo in cui si nega la possibilità di un cambiamento sociale, di una propria fine come status e come classe, si nega la possibilità che un cavillo come l'innamoramento possa minare tutto quel che si è costruito. Meglio far finta di niente. Meglio pensare al prossimo ballo. Amare è rischiare, e noi non possiamo permettercelo.

Yves Panis says

Comment peut on écrire un tel livre avec une telle maturité dans le style à seulement 19 ans ? Voilà le problème. Après le sublime *Diable au corps*, il faut lire et relire son deuxième et dernier roman. Et puis c'est tout. Radiguet est vraiment très grand

Anastasiaadamov says

I loved the writing style and the more I learned about the young author I was more intrigued. When I started reading I did not really know much about it and had no expectations. What I loved most about the complexity of this novel are many quote worthy sentences author uses. While short in terms of pages - not nearly 150 pages long, this novel provides much food for thought. Had the author lived to write more than just two novels before he died at the age of 20 I am sure some of his works would be part of mandatory school reading.

James says

Revised by Jean Cocteau after Radiguet's death, this is his masterpiece. A love triangle is set in post World War I Paris with the main characters caught in a complex psychological game. It is brilliant, cynical, and erotic in a way that intensifies as the game goes on. It is a game that is one in which the players are unsure of the objective or even the rules. They are even unwilling to take definitive steps, preferring indirect ones, or even avoidance: when, at the end, Mahaut tells her husband she must talk to him before he goes to bed he dallies, hoping she: "would be asleep by the time he walked into her room". This is a book to be savored and searched for deeper understanding of the relationships that exist for these characters. It reminded me in some ways of Proust on a much smaller, yet just as sophisticated, scale.

C.M. Crockford says

I picked this up as Mishima was a fan and the NYRB reprintings are very stellar so far, and it's a fascinating book, albeit tinged with the racism and sexism of the time. Radiguet at a very young age combines the caustic tone of Flaubert with the empathy of Tolstoy to create a portrait of an aristocracy so obsessed with itself and the affairs of the heart that it doesn't even notice its decline. I was a bit confused by the ending but realized the abruptness is perfect: life goes on and is even silenced for the sake of propriety and the masks they wear.

Mali Morsky says

Ovu sam knjigu pokupila isto kada i Cocteau - Užasna djeca zbog povezanosti ta dva autora. Moram priznati da na zanimljiv način Radiguet oblikuje priču i slika stanje određenog sloja društva u doba 20ih. Ovakva vrsta romana me do sad nije pretjerano zanimala, no njegovo skretanje u apsurdnost uzrokovano poštivanjem nekakvih tradicija i oblika ponašanja su na kraju poprilično zanimljive. Također razumjevanje sjeda na mjesto tek kad se malo odmaknem od ustreptale zagušenosti glavnih likova vlastitim emocijama i konvencijama. Dala bi mu 3.5 zvjezdice, ipak mi je trebalo objašnjenje na kraju knjige da skužim koji vrh se sad dogodio...

David says

Interesting:

"During one of her lengthy hospitalizations in Switzerland, Zelda Fitzgerald translated *Une Saison en Enfer*. Earlier Zelda had learned French on her own, by buying a French dictionary and painstakingly reading Raymond Radiguet's *Le Bal du Comte d'Orgel*."

Yukio Mishima said:

"The spiritual companions of youth are friends and books. ... My childhood was spent during the war. In those days the book that thrilled me most was a novel by Raymond Radiguet, *Le Bal du Comte d'Orgel*. It is a masterpiece of classical technique that has ranked Radiguet with the great masters of French literature. The artistic value of his works is beyond question, but admittedly at that time my appreciation of them was half for the wrong reasons. I was drawn to the genius Radiguet, who at the tender age of twenty had died leaving the world such a masterpiece, and I who was almost certainly destined to go to war and die equally young in battle superimposed my own image on his. Somehow he became my personal rival and his literary achievements a landmark to be reached before I died. Consequently, as my literary tastes changed and I unexpectedly survived on into the postwar era, the spell of Radiguet's novel naturally weakened."

"Mme Forbach had the innocent coquetry of those old people who pretend they are light sleepers."

"She had too much to say to ask any questions."

"A housewife cannot stand to see bread crumbled; for Mme de Seryeuse, caresses were a waste of heart, they cheapened true feelings."

"They thought criticism was a sign of sophistication. Unfortunately, this is what everybody, high and low, thinks."

"Genuinely astounded, Count d'Orgel remained silent. He was only deft at expressing what he did not feel. Once his surprise was over, he knew how to feign it."

"The first to arrive had been Paul Robin. [Count d'Orgel] barely introduced him to Narumov. In this, Count d'Orgel behaved like a guide who lets the first visitor wait for a group to collect before starting the tour: he ruthlessly left Paul waiting in front of a mystery. But not for long: Mirza and his niece soon came to his rescue. For them he turned on the spotlights. They were worthy of the full spectacle."

"Drawings did nothing for Anne. He was like his uneducated ancestors who won battles but could not read a map."

"She was so clear and cold that Count d'Orgel failed to understand her. She noticed it and panicked. Incredulity can be harrowing."

Beluusus says

C'est un livre bien écrit et très perspicace qui dépouille les sentiments des personnages -- dont je m'en fous.

Pierre E. Loignon says

Radiguet, Raymond, Le bal du compte d'Orgel

J'ai beaucoup entendu parler de Radiguet avant de l'avoir lu et ce que j'entendais m'intriguait beaucoup. Cet homme aurait réussi, avant de décéder alors qu'il avait à peine vingt ans, à écrire quelques livres d'une exceptionnelle maturité psychologique, en usant d'un style lapidaire et précis. Je me demandais si les qualités d'écrivain de Radiguet n'étaient pas un peu surfaites en fonction de son destin tragique et fulgurant. Ma curiosité s'est donc lentement aiguisée sur l'anomalie temporelle que Radiguet constitue dans le monde restreint des grands écrivains jusqu'à ce qu'un petit espace se dégage au travers de mes nombreuses lectures. Elle s'est alors abattue avec avidité sur cette petite plaquette contenant la moitié de son œuvre romanesque et a rencontré si peu de résistance que tout l'espace temps dont j'aurais disposé y a été irrésistiblement absorbé pour quelques heures. C'est indéniable, cette histoire de cœur a su faire résonner les rouages de ma constitution pneumatique à un train infernal et cela pour de multiples raisons.

Premièrement, le petit monde de la mondanité, où se déroule la trame narrative, nous est bien vite rendu familier en même temps que les personnages clés du roman.

Ensuite, le cercle relationnel qui unit les personnages principaux est vraiment très bien montré. Cette histoire de cœur se déploie en effet d'abord dans une sorte de huis clos sartrien, où chacun aime celui qui ne l'aime pas. Mahaut, qui est une sorte de Virginie, aime en effet passionnément son mari, le compte, aristocrate peut-être inspiré du Baron de Charlus, qui ne l'aime pas d'un même amour, ce dernier aimant plutôt François, sans trop savoir pourquoi au départ, tandis que François, personnage classique de semi-parvenu, aime

Mahaut. Le maléfice du huis clos sartrien est toutefois étouffé dans l'œuf puisque le triangle des amours fonctionne simultanément par personnages interposés : Mahaut apprécie François puisqu'elle aime le compte et que le compte apprécie François; le compte aime François puisque ce dernier aime Mahaut et lui fait donc apprécier la valeur de sa femme et enfin, François aime le compte puisqu'il est aimé de Mahaut et que son amour veut le bonheur de son aimée.

D'autre part, l'aspect psychologique du roman est très bien monté. Procédant comme si il voulait démontrer, en dehors de l'horizon religieux, le principe pascalien selon lequel le cœur a ses raisons que la raison ne saurait voir, Radiguet pose la réalité ontologique de l'amour dans les ombres de l'inconscience. Ces personnages ignorent qu'ils aiment et agissent d'une manière qui constitue d'abord un mystère pour leurs consciences propres.

« L'histoire de cœur », pourtant fort complexe, est ainsi très clairement présentée au lecteur comme destin s'imposant à partir des profondeurs de leurs inconscients respectifs, de leurs « mondanités » au sens de l'« être-dans-le-monde » heideggérien. Dans ce roman, la vérité des êtres est toute sous-terraine, les consciences servent de réceptacle à l'actualisation des êtres déjà prédéterminés, les actions des personnages suivent plutôt les ordres de déterminismes inconscients et sont d'ailleurs perçues rétrospectivement comme mystérieuses par les personnages eux-mêmes : « Vivre un conte de fées n'étonne pas. Son souvenir seul nous en fait découvrir le merveilleux. » (25)

La situation du roman aboutie en effet lorsque l'amour arrive au niveau de la conscience des personnages. C'est donc à force de gestes inexplicables et obscures que la lumière finit par se faire, que l'amour se révèle comme une évidence aux différents personnages, le cas le plus intéressant, à mon avis, étant celui de l'amour que Mahaut finit par avoir pour François.

C'est, en effet, lorsque Mahaut réaliste l'insouciance du compte à son endroit qu'elle se tourne vers François en s'en déclarant intérieurement amoureuse. C'est l'énonciation interne d'un amour qui n'a rien de vrai, en dehors d'une protection psychologique face à l'affront que constitue le dédain du compte pour son amour, qui tient lieu de cet amour, qui actualise cette possibilité abstraitement, sans que François en soit la cause directe et concrète. François sera aimé par Mahaut comme une pure idée protectrice, un cataplasme devenu essentiel pour arrêter une hémorragie de cœur qui aurait pu être mortelle. C'est un véritable « amour » de survie. Le phénomène est peut-être plus répandu qu'on pourrait le croire dans les histoires de cœurs de l'humanité féminine quand on y pense, mais l'exposer aussi brillamment constitue, à mon avis, un exploit tout à fait admirable.

Bref, dans ce monde mondain, où les affaires de cœur sont beaucoup trop profondes pour prendre une place importante, où l'on vogue dans les profondeurs brumeuses de l'inconscient et où Mahaut vit en étrangère sans le savoir, cet « amour », pour François, ne tardera pas à devenir officiel. Le compte d'Orgel n'y trouvera évidemment aucune raison de s'émouvoir, de même qu'il n'a aucun scrupule moral dans ses propres infidélités, qu'il accomplit d'ailleurs exclusivement en fonction d'impératifs mondains.

Il faut être dénué complètement de passion pour pouvoir dominer parfaitement son objet et ce détachement absolu ne devient possible que si on l'a d'abord expérimenté. Or, les rouages de l'amour sont si élégamment et finement présentés au lecteur, dans un amalgame tellement maîtrisé de profondeur et d'ironie qu'il faut se rendre à l'évidence : tout cela tient assurément du prodige, d'un très jeune prodige d'à peine vingt ans.

Au moins sur le plan de l'amour, Baudelaire semble donc bien avoir eu raison de dire que l'homme est un enfant égaré. Toutes les possibilités sont bien présentes dans cette œuvre génialement juvénile. Aucun égarement d'actualisation ne vient gâcher la pureté du portrait.

On trouve ainsi, en apparence, autant de maturité qu'on pourrait en trouver dans le serein dégraissement envers le vivant qu'apporte avec elle le lent déploiement de la sénescence. Et pourtant, il ne faut pas s'y tromper, si Radiguet est génial, il demeure un très jeune écrivain qui s'amuse à un exercice dont la cruelle perfection fait voir un jeune homme brillant qui a encore l'illusion de tout comprendre.
